

Turboden in Germania realizzerà una centrale geotermica sostenibile per l'estrazione di litio

Accordo con l'australiana Vulcan Energy, l'appoggio dell'Ue

Turboden, società bresciana ma da tempo controllata dal gruppo Mitsubishi Heavy Industries, costruirà una centrale geotermica da 32 MWe nei pressi di Landau, in Germania in collaborazione con Rom Technik, realtà tedesca specializzata nella progettazione, costruzione e manutenzione di impianti tecnici per l'edilizia.

L'operazione rappresenta la pietra miliare della «Fase Uno» del «Progetto Lionheart» di Vulcan Energy Resources Limited, società con sede in Australia che si occupa di energia geotermica e di esplorazione e produzione di litio. Si tratta di una delle iniziative strategiche europee nel campo delle materie prime e delle energie rinnovabili poiché, nei piani di Bruxelles, questo impianto geotermico sarà chiamato a svolgere un ruolo centrale nella decarbonizzazione della produzione di litio per batterie, fornendo elettricità rinnovabile direttamente dalla risorsa geotermica.

«Abbiamo creduto in Vul-



Il sito Il giacimento salino dell'Alta Valle del Reno sede del progetto

can e nella loro tecnologia fin dall'inizio — ha dichiarato Paolo Bertuzzi, Ceo e Managing Director di Turboden —. Stiamo lavorando da anni con loro per integrare la nostra tecnologia Orc (Organic Rankine Cycle, ndr) nel loro innovativo processo di estrazione del litio: il nostro sistema genererà energia pulita raffreddando l'acqua geotermica fino alla temperatura ottimale per l'estrazione del litio disciolto naturalmente in essa da millenni».

Finanza

Bond di Banca Valsabbina per Nord Fluid



Hermes Bianchetti

Nord Fluid, azienda italiana attiva nella distribuzione di soluzioni e componenti oleodinamiche e *fluid conveyance*, annuncia l'emissione di un minibond da 2 milioni di euro, della durata complessiva di 72 mesi, strutturato e sottoscritto interamente da Banca Valsabbina.

L'operazione è finalizzata a supportare i piani di crescita e di investimento della società, oltre a rafforzarne il capitale circolante. Banca Valsabbina ha fornito un supporto integrato attraverso le proprie strutture specialistiche interne. (mdb)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davanti al castello scaligero

«Gianus» contro l'overtourism Un'opera-denuncia a Sirmione

Sirmione è sotto assedio. Non da armate nemiche, ma da un afflusso turistico che sta mettendo a dura prova la sua incantevole, quanto delicata, bellezza. E proprio contro l'overtourism, che infiamma da mesi il dibattito sulla «perla del Garda», è apparsa una nuova installazione del misterioso collettivo di street artist noto come «Gianus».

L'opera è comparsa in uno dei luoghi più iconici e affollati: a ridosso del maestoso castello scaligero. La figura scelta da Gianus è disarmante nella sua semplicità: il volto di un bambino, con gli occhi smarriti, quasi imploranti, e un cartello invisibile stretto tra le mani. A incorniciare questa immagine carica di emotività, una sola,

inequivocabile parola: «Fragile». Il messaggio lanciato dagli artisti è diretto. Il sovraffollamento turistico sta minacciando la sostenibilità ambientale e l'equilibrio ecologico del lago, oltre a compromettere la vivibilità del centro storico.

«Sirmione è un gioiello da tutelare — ha dichiarato il collettivo Gianus, mantenendo l'anonimato che lo contraddistingue — un'opera d'arte da osservare senza violentarla. Un'opera fragile come un bambino». Una dichiarazione che suona come una critica al turismo di massa e un invito a un'osservazione più rispettosa del luogo.

Giovanni Vigna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Sirmione L'opera del collettivo «Gianus» contro l'overtourism

L'ex boss della Mala del Brenta a processo per lesioni ai danni di un medico e di un poliziotto

«Così Maniero ci ha aggrediti nel parcheggio»

Sono passati più di nove anni. Ma gli insulti e i colpi subiti li ricordano eccome. «Mi ha sferrato due pugni in faccia, uno prima di entrare al supermercato e uno dopo, quando è uscito». E il 17 giugno 2016, parcheggio dell'Italmark di via Vivanti, quartiere Mompiano. A testimoniare in aula è il medico (all'epoca rianimatore e anestesista, oggi in pensione) di 66 anni, parte civile insieme a un poliziotto nel processo per lesioni e aggravate e minacce a carico di Luca Mori, allora identità sotto copertura — ormai bruciata, tanto da averne una nuova che ne garantisce l'anonimato — di Felice Maniero, l'ex boss della Mala



Imputato a Brescia L'ex boss della Mala del Brenta Felice Maniero (Ansa)

del Brenta, che viveva proprio nella zona nord di Brescia. «Ero in auto, imbottigliato tra la vettura di una signora che davanti a me stava uscendo dal posteggio e una Bmw X3, che ha iniziato a suonare insistentemente il clacson». Al volante, stando agli accertamenti, c'è Maniero. «Non ce l'ho con te str...», ma con quella str... lì davanti». A quel punto «ha occupato due posti riservati ai disabili davanti all'ingresso, è venuto poi verso di me e mi ha dato un pugno». Il secondo, secondo il racconto del medico, sarebbe arrivato quando, «uscito, si è accorto che stavo fotografando la targa della sua auto». Con tanto di «che fai

adesso, chiami la Cia?».

A pochi metri è parcheggiato un poliziotto fuori servizio, (squadra Mobile) in attesa del figlio. «Subito sono sceso dall'auto per andare verso di loro e mi sono qualificato». Risposta: «Non me ne frega un c...se sei un poliziotto», quindi «mi ha spinto ed è salito sul suo SUV per andarsene». I due provano a fermarlo. «Spostati o investo anche te, non mi frega se sei un poliziotto», ripete. Salvo poi «prendermi a calci al costato e alle ginocchia dal posto guida. Ho desistito, stava facendo manovre pericolose rischiando di investire più persone». Se ne va via «sgommando», Maniero. Sette giorni do-

po, in zona Fornaci, lo stesso poliziotto lo fermerà con i colleghi per un controllo, e (ri)confermerà la sua identità («l'avevo già ricostruita dal Bmw a noleggio e in uso a lui e alla moglie»). «Nel parcheggio ho reagito così perché ho temuto per la mia incolumità» prova a spiegarli Faccia d'Angelo, senza opporre resistenza. Ora, comunica il suo avvocato, Rolando Iorio, è ricoverato per problemi di salute. Non è detto che a gennaio possa essere sentito in aula. In quel caso, il Tribunale chiede documentazione clinica e un riscontro sulla sua nuova identità.

Mara Rodella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Clusane

Lo schianto per un malore Muore 57enne di Iseo

Un malore e i traumi riportati nello schianto sono costati la vita a Davide Scano, 57enne di Iseo, il cui nome si aggiunge al già lungo elenco 2025 delle vittime della strada. L'incidente è avvenuto poco dopo le 14 in via Risorgimento a Clusane. In base alle ricostruzioni effettuate dalla Polizia stradale di Iseo, l'uomo, originario della Sardegna e trasferitosi sul Sebino per lavoro, stava viaggiando alla guida della sua Lancia Y da Paratico verso Iseo quando, all'altezza della chiesa parrocchiale di Clusane, ha perso improvvisamente il controllo della vettura: sull'asfalto non sono rimasti segni di frenata. La sua vettura ha attraversato



l'altra corsia di marcia andando a schiantarsi contro un palo del semaforo e ribaltandosi su una fiancata; in quel momento, da Iseo verso Paratico, arrivava però una vettura di un'azienda che effettua manutenzione di ascensori; a bordo c'erano due uomini di 32 e 25 anni. Il conducente non è riuscito a evitare l'impatto con l'auto di Scano e l'ha colpita mandandola a ruote all'aria. Se per i due colleghi di lavoro non c'è stata nessuna conseguenza, se non qualche graffio e qualche contusione, per Scano non c'è stato nulla da fare. I vigili del fuoco di Brescia e Palazzolo lo hanno estratto dall'abitacolo, mentre i sanitari hanno potuto soltanto constatarne il decesso. La strada che collega Clusane al capoluogo è rimasta chiusa per un paio d'ore; la situazione è tornata alla normalità attorno alle 16,30. (g.ar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA